Ricusò il sol del fatto reo la vista,
 E in mezzo al corso di profonda notte
 Segnò le traccie; nè fu il mondo solo,
 Ma fin gli abitator dell'ombre eterne
 Ne sentirono il peso; e in due divisi
 I monumenti e i dirupati monti
 Di minaccianti spettri empìro il mondo.

Forse, o mio spirito, obbliar puoi che prezzo
 Di tua salvezza fu il divino Agnello,
 Della giustizia sull'ara immolato?
 Forse non sai che i suoi nemici crudi
 A goccia a goccia propinar l'amaro
 Calice delle pene, ed Ei lo bebbe
 Fino all'ultima stilla? E qual confronto,
 S'altri per salvar te profuse il sangue?
 Però il sepolto eroe d'onor sul letto,
 Sul campo militar cadde glorioso,
 Onorevoli fur le sue ferite.

Però il tuo Dio qual esecrabil empio
 A un patibolo infame, e le sue piaghe
 Vile impronto portar di verghe e spine.
 Sull'arbor maledetta egli rendè
 Lo spirito estremo a' rei ladroni in mezzo
 Tra la terra ed il ciel, come se indegno
 Fosse d'entrambi e da natura istessa
 Rigettato e deserto. Opra d'amore
 Quanto grande sei tu! Fors'era poco
 Donar la vita, che con tanto affanno
 Il dono ne facesti? Anche la gloria